

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vleusseux — In Torino dal Sig. Bertoro alla Posta — In Genova dal Sig. Grandona — In Napoli dal Sig. G. Fara — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boenf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Topografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirne all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alla festa d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano finally nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSEZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

AVVISO

Questa Amministrazione appena ritirata dall'ufficio dei Franchi le anticipazioni inviate da Signori Abbuonati, ne rimette loro con tutta sollecitudine corrispondente ricevuto in stampa; chiunque pertanto si trovasse in credito di tale ricapito, ne avanzi reclamo alla medesima inviando contestualmente la Bolletta di affrancazione, onde poter giustificatamente domandare ragione a questo ufficio postale se non fossero state ritirate, o viceversa conoscere a chi appellino quelli gruppi che tuttora continuano a giungere senza la più volte raccomandata firma, e provenienza, per poterne dar credito a chi è di ragione.

ROMA 9 FEBBRARO

Assemblea Costituente Romana

DECRETO FONDAMENTALE

Art. 1. Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2. Il Pontefice Romano avrà tutte le guarentigie necessarie per l'indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

Art. 3. La forma del governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4. Le Repubblica Romana avrà col resto d'Italia la relazione che esige la nazionalità comune.

9 Febraio 1849 ora 1 del mattino

Il Presidente

GIUSEPPE GALLETTI

I Segretari Giovanni Pennacchi - Ariodante Fabretti - Antonio Zambianchi - Quirico Filopanti Barili.

— Oggi alle 3 p. sul Campidoglio vi è stata la più bella dimostrazione, che popolo possa fare al sublime nome di Repubblica. Ivi eran convenuti tutt'i rappresentanti, gran quantità di Popolo, la civica e i carabinieri. Ne veroni dei tre palagi esistenti nel Campidoglio sventolavano delle bandiere italiane. Dalla loggia del palazzo municipale il Presidente general Galletti, circondato da tutti i rappresentanti, ha dato lettura del glorioso decreto dell'Assemblea

Costituente che ha dichiarato la decadenza del poter temporale de' Papi e proclamato la Repubblica. A questo nome non vi fu chi non cavasse il cappello e non levasse gran voce di plauso. È inesprimibile la gioia e l'esultanza che si leggeva su tutti i volti. Toccava un'altra volta al Campidoglio la gloria di vedere un popolo, un popolo re, esultare al grido di Viva la Repubblica Romana! E qui è giusto l'osservare che non minori furono gli applausi quando si lesse l'articolo del citato decreto, che provvede all'indipendenza del Papa riguardo al potere spirituale: chè il nostro popolo vuol esser libero, ma cattolico: spezzare le catene del principato, non ledere i legami religiosi.

Roma è Repubblica

Già volgono ben venti secoli, che con Pompeo periva lo splendore e la libertà di Roma: tiranneggiata questa reina delle contrade dal la. servaggio, manomessa inoltre dal governo dei preti, che fecero dell'altare un tripudio, della legge un abuso piangeva amaramente i dritti vilipesi del suo gran popolo imbastardito e schiavo sotto la stola ipocrita de' farisei. Ma questo popolo che in mezzo all'abbiezione e alle catene conservava vivo nel fondo del cuore il sublime e puro istinto della sua stirpe oggi si è scosso e giganteggia — Roma è repubblica — Magnifico spettacolo, che ci richiama alla memoria le immagini più grandiose dell'età trascorsa, che c'infonde nell'anima la più gioconda speranza del tempo avvenire.

Si il tuo genio o ROMA, i monumenti, le tue poetiche ruine, la polve de' Scipii, de' Fabii e de' Camilli, che in questo nuovissimo giorno si agita e rivive nel libero tuo seno, è arra preziosa ai popoli tutti di libertà e di vita; e poichè una volta mentre Atene traseglieva per principale oggetto lo studio, il commercio Cartagine, tu scegliesti il senno e la virtù, deh! in te questa riviva oggi giorno, ed informando la tua nascente repubblica, chiami sopra la sua cuna tutte le benedizioni del cielo, l'ammirazione e il saluto di tutta l'Europa —

Non possiamo dare oggi la continuazione della gloriosa tornata tenuta ieri dalla Costituente, perchè volendo per la sua importanza riportarla intera dobbiamo attendere la redazione degli stenografi, non ancor compiuta per la sua lunghezza. Diamo intanto il discorso in quella tornata profferito dal cittadino ministro de' Lavori Pubblici PIETRO STERBINI,

Rappresentanti del Popolo

Il discorso del cittadino Mamiani a cui mi propongo di rispondere per quanto le mie forze lo permettono co-

minciò dal posare una questione, ed era se il Papato fosse o no conciliabile con le forme liberali di un Governo, o con l'indipendenza italiana.

Ma l'Oratore abbandonò subitamente la questione senza discuterla: prevedeva forse le difficoltà di sostenere il partito di coloro che credono ancora a questa conciliazione. Dopo la storia di tanti secoli, dopo i fatti recenti io domanderei al cittadino Mamiani che ponendo la mano sopra la sua coscienza ci dica se crede possibile ancora la riconciliazione della libertà con la corte clericale della Italia coi Pontefici.

Quella corte non abbandonò la tradizione degli Alessandri e dei Gregori, quella corte smaniosa di possedere una parte d'Italia ma debole per conquistarne il resto o farla sua ebbe, per sua massima di Governo il dividere questo paese, mettere in guerra fra loro i diversi principi, le varie repubbliche affinché s'indebolissero, affinché nessuna potesse sorgere a dominare sull'altre; e quando si accorse che uno stato s'ingrandiva o moralmente o materialmente chiamò lo straniero perchè si ponesse come un abisso insuperabile alla riunione d'Italia.

L'antica politica dura ancora: l'Austria è l'alleata del papato; il Borbone, il Principe italiano amico tenero de' l'Austria è fatto l'amico il protettore della corte pontificia. Non vi è strada di mezzo: senza il dominio temporale dei Papi potremo esser liberi, con quello saremo austriaci e per sempre.

Non dobbiamo oggi adunque decidere se vogliamo o no il Pontefice per Principe, dobbiamo decidere se vogliamo o no essere austriaci, se vogliamo o no l'indipendenza italiana, se vogliamo o no le nostre libertà.

L'esperimento è fatto; noi poveri illusi abbiamo dovuto ricrederci: qual è la libertà che ci fu promessa e che ci fu mantenuta dai chierici? Al primo segnale di vero risorgimento italiano, quando la corte pontificia ottenne quel che voleva dall'Austria, l'assicurazione cioè de' suoi domini, il Pontefice si ritirò dalla lotta, e chiamò la sventura sulle nostre armate. Ecco l'ultima colpa che deve togliere ai Papi e per sempre il male acquistato dominio temporale: l'affetto che deve muoverci è l'amore d'Italia, è l'odio contro l'austriaco.

Chi oserà dire esser possibile omai una conciliazione? Chi oserà assicurare che i chierici tornati al potere non tornino all'usata politica, non si leghino coi nostri eterni nemici, non cerchino di distruggere ad una ad una tutte le nostre libertà?

Se vi è una cosa che oggi mi fa meraviglia nelle nostre faccende si è la cieca fiducia del Gioberti che crede ancora nella sua poetica mente possibile un accordo fra i

DECRETO

DISPOSIZIONE DI LEGGE CIVILE

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

TITOLO VI.

Delle forme de' testamenti.

61. Oltre il testamento privato nella forma olografa, secondo le leggi vigenti, che vengono in ciò confermate, non si potrà far disposizione di ultima volontà che nelle forme del presente titolo, esclusa qualunque altra da qualsivoglia sanzione derivi, e qualunque sieno le persone, o la causa, a beneficio delle quali sia fatta la disposizione.

62. È tolta ogni differenza fra testamento, codicillo, donazione per causa di morte, ed altro atto qualunque di ultima volontà.

63. Il testamento è pubblico, o segreto.

64. Il testamento pubblico è quello che è pronunciato dal testatore medesimo, ed è contemporaneamente scritto dal notaio.

65. Il notaio che lo ha scritto deve farne lettura al testatore.

66. Tanto la pronunziazione, che la scrittura, la lettura, ed il rogito del notaio deve farsi in presenza di quattro testimonj.

67. Il testatore dovrà sottoscrivere l'atto. Non sapendo, o non potendo scrivere, dovrà dichiararlo. Si farà menzione nell'atto, della sua dichiarazione e della causa che l'impedi di scrivere.

68. I testimonj anch'essi dovranno sottoscrivere il testamento

69. Il notaio in fine dell'atto farà menzione espressa della esecuzione di tutte le preaccennate formalità, e della presenza dei testimonj a tutte le medesime, esprimendone il nome e cognome.

70. I testimonj debbono esser maschi, e maggiori di anni 18 compiti: non si debbono trovare in stato attuale di pena che li privi dell'esercizio de' diritti civili, e debbono conoscere la lingua in cui parla il testatore.

71. I giovani, sostituti, o altri addetti all'ufficio del notaio, rogati dell'atto testamentario, i legatarii, ed eredi, il coniuge, gli ascendenti o i discendenti di questi due ultimi, non si ammettono per testimonj.

Se un parente nel detto grado o il coniuge sia del legatario, sia dell'erede, sarà stato ammesso per testimonio, sussisterà la disposizione nel resto, ma l'istituzione, o il legato rispettivo, si avrà per non scritto.

72. Il testamento segreto si fa nel seguente modo;

73. Il testatore presenta la schedola, in cui è scritta di qualsi-

voglia carattere la disposizione testamentaria, al notaio in presenza di 4 testimonj. Se non è chiusa e sigillata, si chiude e sigilla in presenza de' medesimi.

Dichiara il testatore che nella schedola presentata si contiene il suo testamento.

Il notaio scrive il rogito al di fuori sulla schedola medesima, o sul foglio che serve ad involgerla.

Il testatore, il notaio, ed i testimonj si sottoscrivono tutti nella detta soprascrizione.

Se il testatore non sa, o non può scrivere, il notaio lo esprime, menzionando la causa dell'impedimento.

La soprascrizione del notaio individua l'adempimento delle medesime, e della presenza a tutto dei testimonj.

74. Il testatore che non possa parlare potrà supplire colla propria scrittura, in presenza del notaio e de' testimonj, a tutto ciò che avrebbe dichiarato a voce, se ne avesse avuto la facoltà. La dichiarazione sarà scritta dal testatore sulla schedola testamentaria, o sul foglio che l'involge, e il notaio in seguito distenderà l'atto di soprascrizione come sopra, dichiarando che il testatore scrisse la sua dichiarazione avanti a sè, ed ai testimonj, ed eseguendosi in tutto il resto le disposizioni dei due articoli precedenti.

Pontefici e l'Italia, e sogna alleanza fra Gaeta e Torino? Il primo nemico che abbia oggi la corte clericale è il Piemonte; perchè questo ha cento mila soldati perchè minaccia di combattere l'austriaco.

Se i Principi italiani conoscessero i loro veri interessi, dovrebbero oggi unirsi e noi per terminare una volta questo mostruoso governo teocratico contro il quale combatterono essi tante volte, e che fu causa tante volte della loro rovina. I Principi lo hanno forse dimenticato ma i popoli non l'obbliarono davvero: i popoli sono desiderosi che noi rompiamo finalmente questa barriera innalzata contro la libertà e l'indipendenza d'Italia.

I popoli italiani saranno con noi e per noi: non si spaventi il cittadino Mamiani; da questo lato nulla abbiamo a temere, e in quanto ai Principi, io non comprendo per qual ragione dovrebbero attaccarci. O i Principi d'Italia vogliono dare veramente libertà e indipendenza all'Italia e un governo democratico in Roma non deve spaventarli perchè saranno essi amati dai loro popoli, o il loro amore per la libertà e per l'indipendenza è finto, ebbene tremino innanzi a questo magico nome di libertà che noi scriveremo sul Campidoglio, tremino innanzi a quest'aquila latina che potrebbe spiegare le sue ali maestose per traversare tutto il cielo d'Italia.

L'Oratore Mamiani ci dipingeva Radetzky a Torino distrutto appena il potere temporale dei Papi in Roma e proclamato il principio democratico; ma dunque allora non esistono più i cento mila piemontesi armati e pronti alla guerra? ma allora il Re Sabauda non è più la spada d'Italia? ma allora che ci resta a fare se non che chiamare qui le orde borboniche e inchinarci di nuovo innanzi all'aquila bicipite? Se a questo punto fatale sono giunte le sventure d'Italia, oh allora almeno inalziamo il grido del soldato che muore per la patria, il grido di vendetta, che rimarrà in eredità ai nostri figli: proclamiamo almeno il gran principio che la potenza temporale dei Papi è inconciliabile colla libertà d'Italia. Questo grido frutterà, credetelo: il sangue dei martiri italiani sarà macchia eterna e corrosiva alla superba tiara.

Il vessillo democratico è caduto diceva l'Oratore in tutta l'Europa, noi avremo tutte le potenze nemiche. Io non vedo ancora questo miserando spettacolo; io vedo la lotta dell'assolutismo non il trionfo, e i popoli lottando imparano a vincere, e la libertà è pianta che non si pasce di rugiade ma di nubi e di tempeste. Io vedo la monarchia austriaca in guerra coll'Ungheria, vedo la Vienna minacciata nell'istessa detronizzata a Francoforte dove sorgerà in breve sulle sue rovine la monarchia Prussiana; io vedo che questa per riconciliarsi coi popoli fu costretta di promulgare una costituzione la più larga fra le costituzioni europee: io vedo le bande repubblicane traversare liberamente le provincie spagnuole, io vedo la Francia repubblicana uscire in campo minacciosa ogni giorno contro chi tenta di ridurla sotto al dispotismo.

E poi io ho fede nel principio che professo, io lo credo emanato dall'eterna giustizia, io lo vedo trionfante malgrado le iniquità diplomatiche, malgrado le congiure elettorali, malgrado i tradimenti dei Principi.

Non mi hanno mai lusingato le parole di Cavaignac e di Lamartine: mi lusingano le parole dei popoli che hanno giurato di non più tornare sotto il giogo, mi lusingano le grida di nazionale indipendenza che sorgono da ogni lato, e le cadute continue delle dinastie spergiure.

Tolto di mezzo il dominio temporale dei Pontefici qual'è la forma di Governo conveniente al popolo Romano? Essa sta scritta nel Campidoglio, sta scritta ancora come per miracolo sulla bandiera di Roma.

Ma vi è pericolo a proclamare oggi fra noi la repubblica? Ci sarà dato di condurre in pace la nostra rigenerazione? Non ci illudiamo: sono grandi i pericoli, sono immensi i sacrifici da farsi.

Immerrevoli nemici ci stanno incontro: nè dico questo per ispaventarvi: la dichiarazione sola della decadenza dei Pontefici vi chiamerà molti nemici contro, nè saranno più occulti; ma non avremo per nemici dichiarati tutti i Principi italiani, che con ipocrito zelo prenderanno la difesa del Pontefice per venire a distruggere la forma repubblicana nel nostro paese? Essi son ciechi, essi tremano al solo nome di repubblica. È un effetto di rimorso, o previdezza di un sicuro pericolo? Nol so, ma certo è che li avremo nemici, e congiureranno con lo straniero, e quando dissi stranieri intendo quasi tutte le corti di Europa. La loro politica iniqua non permette di vedere con viso allegro il risorgimento di questa nazione forte per braccio e per mente, capace di grandi cose, creata per grandi destini.

Prepariamoci quindi ad una terribile lotta, prepariamoci ad ogni sacrificio, ai pericoli gravi, alla guerra, al sangue.

O rappresentanti del popolo scendete nelle vostre case e interrogatele non col coraggio di voi stessi o dei vostri amici, ma sul coraggio delle moltitudini. Sono esse preparate a grandi sacrifici? sentiranno esse l'affetto repubblicano con quell'impeto di passione che solo può generare forti e magnanime imprese? Se siete sicuri di fatto proclamate la repubblica, perchè la vittoria verrà dietro alla nostra lotta, ma se sospettate del contrario tralasciate sospesa la vostra bella idea! contentatevi del fatto senza pronunziarne il nome!

Una grave responsabilità pesa sul nostro capo: tremiamo prima di deciderci, ma decisi una volta pensiamo che la vita non ci appartiene più; pensiamo che una sola viltà ci disonora per sempre.

Io ve lo confesso; mentre con la fede alta e sicura, col cuore tranquillo mi decido a votare perchè finisca l'odiosa potenza dei chierici giacchè in quel voto io trovo la salute d'Italia, tremo poi pensando al secondo passo.

Lasciate adunque o rappresentanti del popolo che la discussione sia fatta con calma e con dignità, affinché il voto nasca da intima persuasione non da impeto di cuore dolente.

Quel giorno in cui anderà a proclamarsi la repubblica sul Campidoglio noi dobbiamo essere accompagnati dall'entusiasmo del popolo non dalla fredda incertezza dell'avvenire. L'entusiasmo delle moltitudini è figlio della persuasione.

Quel giorno dev'esser il più bello della vita italiana: nessuna nube deve offuscarlo. Uno dev'essere il grido come una la volontà, Roma e Italia.

NOTIZIE

ROMA 9 febbraio

I nostri nemici non cessano di sedurre le nostre brave truppe, ma la seguente Circolare mostrerà come si risponde dai soldati d'onore alle seduzioni de' tristi di Gaeta.

Li 4 Febbraio 1849.

I nemici dell'ordine pubblico, gli accaniti fautori del rovesciato dispotismo vogliono a tutto costo condurci al più tremendo dei mali, alla somma delle sventure, la guerra Civile. Alitano col loro soffio maligne la face delle interne discordie, usando tutta l'arte infame della seduzione per trar quanti possono al loro partito.

Io destinato dalla Superiore bontà capo di voi, prodi Carabinieri, per ben tre volte venni sollecitato da scritti incendiarii, e da larghe promesse a disertare il mio posto, ad istigar Voi tutti a seguire l'esempio. Nol dessi non vi riuscirono, nè potranno gloriarsi giammai dell'esito dei loro attentati.

Soldati! altra volta io lo dissi, che riposo tranquillo sulla fede vostra, ma non potrò mai abbastanza predicarvi che sieno con Voi eterni quei sentimenti d'onore, che rendono forti per resistere alle mene dei perfidi, e coraggiosi a combatterli, e sperderli coll'armi, ove si presenti il di della pugna; e la vide l'Italia la forza del Vostro braccio.

Compagni! io non son nuovo a tai fatti, e col barbaro Straniero, che vuol calpestarci ho misurato altre volte l'acciaro; e se il cimento s'offrisse, voi mi vedrete primo nelle file a sfidare il pericolo.

Vogliate adunque proseguire nella savia condotta, che sin qui manteneste, e ricordatevi che siete figli all'Italia, che la patria è il più sacro, il più sentito dovere.

Queste mie espressioni sieno intese da tutti ai pubblici appelli, raccomandandole al zelo animato dei Sott' Ufficiali della Tenenza Isolata.

Il Comandante la Tenenza Isolata

GAETANO PALLADINI Sotto-Tenente

CONFINI DEL REGNO DI NAPOLI

7 febbraio. — Il paese è tranquillo di là e di qua de' confini, nessun movimento straordinario di truppe si rimarca, meno il ritirarsi di alcune di queste che ne' tempi addietro aveano ingrossato verso Rieti. Tutto è nello stato normale di quiete.

ANCONA 5 febbraio

Il mezzodi oggi è stato salutato da più colpi di cannone, e tutte le case si sono addobbate a festa con drappi e bandiere. Questa sera vi sarà teatro illuminato. Il giorno 5 febbraio del 1849 segnerà un'era novella nei fasti italiani.

(Gazz. di Ancona)

BOLOGNA 6 febbraio

Ieri a un'ora pomeridiana ebbe luogo nella piazza d'armi la generale rivista della guardia civica fatta dal nuovo colonnello della medesima signor Carlo Bignami, affine di stringere colla medesima più intima conoscenza. Riusci magnifica e numerosa di circa 2,500 militi, quasi tutti in pieno uniforme; fra i quali facevano pure bella mostra di se il prode battaglione mobile Bignami, e l'elegante corpo degli artiglieri civici.

Il Colonnello, percorrendo a cavallo le file dava a vedere nella letizia del volto tutto il piacere che egli sentiva per la solerzia la bella tenuta, e la maestria nell'eseguire i maneggi d'armi e le manovre ordinate, piacere che il medesimo ha significato alla predetta guardia nel seguente ordine del giorno.

Replicati e vivissimi applausi dei battaglioni testimoniarono al Colonnello il soddisfacimento della Civica di essere da lui comandata.

— Ieri sera in seguio di festa per l'apertura dell'Assemblea Costituente vennero illuminati i due principali teatri, i pubblici stabilimenti e non poche case di privati.

(Unità).

FERRARA 5 febbraio

Ieri è avvenuto il cambio della guarnigione nella nostra fortezza. Da Boemi e Polacchi che vi erano, sono venuti degli immondi Croati.

(Gazz. di Ferrara)

NAPOLI 6 febbraio

Desidero ardentemente che tu mi scriva tutto quello che si fa nella Capitale d'Italia, benchè le tue lettere mi cagionino piacere e rammarico ad un tempo, perocchè t' invidio la vita degli affetti che a noi si nega! è sempre piacevole per altro il sentire dei fratelli lieti quando noi siamo attristati. — Io ti parlai della apertura delle Camere, e ti soggiungo che sabato 3 ci è stata novellamente tornata de' Pari e de' Deputati, quella de' primi simile alla precedente; quella de' Deputati fu breve ma interessante per la parte che vi prese il pubblico con le sue dimostrazioni contro il Ministero; poichè dopo aver gridato nel precedente giovedì *abbasso* a questo Ministero, lo ripeté sabato ancora. Ma essendogli vietato di farlo, come egli voleva, dalle tribune (perchè questo popolo obbedisce, specialmente a' suoi Deputati allezionati che lo pregano, e si mostra veramente civile con frenare fino i più caldi suoi moti in alcuni momenti) aspettò i Ministri nell'atrio della Camera. Il primo a scendere fu Gigli (grazia e giustizia) che si ebbe una solennissima fischiate e tre o quattro *abbasso!* nonostante le preghiere del Maggiore della guardia così detta Nazionale e degli altri ufficiali della medesima: ma essendo riuscita inutile tal preghiera, la guardia si mise numerosa ed in due file innanzi all'ingresso dei Deputati, e si diede ancora a pattugliare pel cortile. Cionostante quando scesero i soliti Deputati Conforti, Turco ecc. il Popolo proruppe nel solito oragano di *evviva!* quando poi comparirono gli altri Ministri, quella massa di gente, tutta civile ed eletta, proruppe in chiarissimi *abbasso!!!* ripetuti vemente fino a che la carrozza uscì dal cortile, e per tutto il cammino che fece, insino al Corpo di Napoli, si sentivano forte ed aperti gli epiteti di *traditori*, di *apostati*, di *ladri* dati in generale al Ministero, e con particolarità a *Bozzelli* ed a *Ruggiero*, e la gente che li profferiva, giungeva ad avventarsi contro la carrozza che scorseva celeramente.

Lunedì 5 (giornata vostra, o per dir meglio nostra, di noi altri italiani) lunedì vi è stata tornata de' Pari e de' Deputati. Tu certamente leggerai ne' giornali dell'una e dell'altra, ma io di quest'ultima ti dirò qualche particolarità che non troverai certamente ne' giornali. Era dunque destinata per li 42 la seduta pubblica ed il Popolo stivò le tribune dalle 10: fino all'ora dell'apertura della tornata esso rimase in silenzio, ma cominciò ad inquietarsi quando giunse quell'ora: i Deputati non comparivano ed il Popolo si diletta a riconoscere tutti i poliziotti che stavano travestiti in mezzo ad esso; e come ne sortiva uno, si dava a gridare: *Fuori! fuori le spie! fuori i birri! fuori i ladri!* — Uno di questi poveri galantuomini fu gittato da sulla loggia di una tribuna sopra gli scanni sottoposti, ed il Popolo ad applaudire fino a che non fu richiamato all'ordine dal detto Maggiore ecc. e da vari Deputati, tra i quali S. Giacomo si incomodò a bella posta di venire fino al primo rango della tribuna del popolo a dire con volto inverdito esser quello un insulto alla Camera... (io non so come non ebbe una fischiate!) — I Deputati intanto non erano riuniti in pubblica seduta perchè lo erano straordinariamente in comitato segreto, dove s'intrattarono per circa due ore. Questo comitato fu occasionato dalla formazione di un indirizzo al re nel quale la Camera chiedeva la rimozione dell'attuale Ministero e la pronta formazione di un altro che avesse ricossa la fiducia del paese. So che il presidente fu contrario all'indirizzo ed alla lettura del medesimo, locchè diè luogo a varie spiegazioni energiche dalla maggioranza della Camera, e tra le altre vi fu questa che parecchi rimproverarono altamente ed apertamente al Presidente della Camera di prendersi gioco della Rappresentanza Nazionale e di essersi venduto al Governo: l'agitazione dovette essere molta, perocchè tutti i Deputati uscirono dal comitato riscaldatissimi non solo, ma convulsi; ed Imbriani non intervenne alla pubblica seduta, ma direttamente se ne andò via. Alle due pom. cominciò la pubblica seduta, la quale si iniziò con un fatto sopra il quale il pubblico già parlava molto e fuori e dentro la Camera, e questo fatto era l'avventura del Deputato Mazzotti che fu pugnalato nella notte precedente. Io non credo che il giornale uffiziale vorrà alterare l'uffizio del Mazzotti indirito al Presidente della Camera

che si deve certamente trovare nel verbale degli stenografi, poichè fu letto in pubblico ad istanza di Poerio ed altri Deputati; ma se mai ciò avvenisse, tu devi sapere che il povero Mazzotti fu pugnalato e derubato ancora da una guardia di polizia di unita ad un incognito, l'assalto era inerme ed attesta in iscritto di aver riconosciuto personalmente il poliziotto; l'avvenimento fu alle 10 1/2 pom. nel vico Quercia quando egli scendeva dalla casa del Presidente Capitelli, che abita a strada Quercia, entrò in quel vico per orinare. Alla lettura di quest'ufficio seguirono le dichiarazioni per interpellazioni di Poerio, Poerio, e tutte ciò che leggerai certamente nel giornale ufficiale e negli altri giornali.— Stamane pure vi è stata seduta pubblica, prima e durante la quale, la guardia così detta Nazionale si è occupata zelantemente a tenere sgombrato il cortile da qualunque corpo vivente. La seduta, dopo la solita lettura del verbale e l'appello nominale in seguito del quale si sono trovati presenti 92 Deputati, è cominciata con un lungo rapporto di Ruggiero, ministro di finanze, intorno allo stato economico del paese che è terminato con domandare che la Camera votasse per altri sei mesi lo stato discusso del 1847; tu leggerai su i giornali, o almeno su quello ufficiale, questo rapporto per intero; durante il tempo in cui Ruggiero è stato alla bigoncia, il pubblico ha rassomigliato un cavallo indomito che non può frenarsi in qualunque modo; eppure l'autorità della Camera ed i modi veramente urbani di un ufficiale della guardia così detta Nazionale, che si trovava destinato di servizio, han valuto a ritenerlo nei limiti dell'ordine. Il Ministro a me sembra voglia entrare in una terza trasfigurazione ed apparire liberale moderato dopo aver fatta l'ultrasaltato e l'ultraretrogrado; staremo a vedere se perviene ad illudere quest'altra volta. Dopo è seguita la verifica de' poteri che puoi leggere nei giornali; e quindi si è dato luogo alla tanto contrastata lettura di un progetto di legge che vota le imposte per un bimestre, unitamente ad un indirizzo al re firmato da 67 Deputati. Questo indirizzo per me sta che debba immortalare coloro che lo han formato e sottoscritto; è pieno di senno civile e di patriottismo, e tu lo leggerai subito perchè comparirà domani stampato; nell'insieme contiene un ragionato voto di sfiducia verso questo Ministero, e la dimanda di un cangiamento di uomini e di politica da parte del potere da soddisfare le esigenze dei tempi.

7 Febbraro

PROPOSTA D'INDIRIZZO AL RE

SIRE

La Camera dei Deputati volendo provare a V. M. ed al paese intero, che lungi dall'avversare il potere esecutivo, desidera anzi di offrirgli il suo franco e leale concorso, a votata spontaneamente la riscossione provvisoria delle imposte per una parte del presente anno.

Non pertanto sente l'alta ed irrecusabile necessità di aprirsi la via direttamente alla M. V., rivelandole gl'intimi sensi del suo animo. Essa si volge confidente al Principe che iniziava nella Penisola Italiana questa novella luce di tempi Costituzionali, perchè quello Statuto, ch'egli primo dava, non sia manomesso per fatto de' supremi agenti responsabili della Potestà esecutrice.

Sire, i Deputati della Nazione a fronte degli ostacoli creati alla Camera ed al Governo medesimo, sono tratti con l'ansia di schietti e liberi Cittadini ad invocare la voce del Potere armonizzatore del Re, che parli ancora una volta, e richiami a concordia stabile, e componga i gravi dissidi che la illegalità di pochi ha tentato d'ingenerare tra l'ordine esecutivo e la Camera elettiva.

I veri bisogni del Principe si confondono sempre con quelli della nazione, di cui è Capo e Vindice Supremo, e la violazione sistematica di essi operata da un Ministero, ch'esaurisce con i suoi arbitri le genuine e larghe sorgenti della forza governativa, stringe i cuori di tutti i buoni sulle sorti della patria infelice. Cosiffatti bisogni ed interessi si riassumono, o Sire, nell'attuazione sincera e piena del regime Costituzionale consentito dal Principe, legittimo diritto del paese, voto precipuo de' suoi rappresentanti.

Or qual'è stata, quale è pur sempre la condotta del Ministero, oltre la sua funesta politica generale già censurata dalla Camera?

Esso violava per cento guise le più sostanziali nostre franchigie: violava la santità del domicilio; manometteva la libertà delle persone e del pensiero con modi arbitrari ed illegali. Distingueva i cittadini eguali in faccia alla legge per altre gradazioni che di meriti civili; irrompeva nel santuario inaccessibile della coscienza del Magistrato e lo profanava; e senza curare la sicurezza de' cittadini, o provvedendovi con norme arbitrarie (vivi segni di adesione nelle tribune) scioglieva e scioglie le Guardie Nazionali del Reame, e ricomponeva Corpi armati non autorizzati da alcuna legge, e con capi imposti contro lo Statuto. Non cercava di spegnere le funeste cagioni di dissidi che han turbato l'amorevole accordo fra il Militare ed il Civile accordo che non sarebbe mancato nè mancherà certamente di ripristinarsi tra i figliuoli di una stessa Patria aventi bisegni, gloria, sventure e speranze comuni. (grida di approvazioni dai banchi e dalle tribune).

Invadea la potestà legislativa con atti che avevano bisogno del suo concorso, dei quali molti aggravanti la condizione delle Finanze e dei Contribuenti. E se gravi erano le condizioni e le necessità dello Stato, era pure mestieri rivelarle schiettamente a chi ne rappresenta i sacri interessi per avere il legale concorso delle Camere, e queste non lo avrebbero di fermo rifiutato nelle ragionevoli ed onorate proposte.

Il Ministero da ultimo ha tentato e tenta discreditare, rendendolo infecondo, il reggimento costituzionale, togliendo alle Camere tempo e modo di portare a termine i richiesti provvedimenti a salute degli interessi morali e materiali del popolo, e procacciando di rompere quel leale vincolo di fede e riconoscenza che stringe il Principe ed i Rappresentanti della Nazione sino ad impedire che la loro voce giunse innanzi al Trono.

Sire, è prerogativa di V. M. di nominare e dimettere i ministri, ma è dovere de' deputati del popolo il segnalare al Capo dello Stato il grande ostacolo che si oppone al regolare andamento della macchina governativa. Contro tante colpe ministeriali, la Camera ha certo de' diritti severi ed ineluttabili ad esercitare, dritti che sono doveri: pure per temperanza civile essa oggi antepone di volgersi al Principe. Collocata V. M. nell'alta sfera di quelle sublimi attribuzioni costituzionali, che le tolgono la possibilità di fare il male, per lasciarle l'onnipotenza di operare il bene, non tarderà a profferire quella rogia parola, medicina suprema ai travagli dello Stato; come dal loro canto i Deputati sono etati sempre, e sono parati a dare al governo di V. M. quel pieno e costituzionale appoggio, che gli frutterà non meno sostanza di forza che amore e riverenza dei popoli. (applausi prolungati)

Seguono le firme di 67 Deputati

Lo sviluppo dell'indirizzo e della proposta di legge è fissato a Sabato.

PALERMO 25 gennaio

Il portafoglio delle Finanze è stato affidato al sig. conte Michele Amari.

L'altro jeri si sono pubblicate le note del mutuo di Palermo, e lo stesso giorno si è cominciato a riscuotere. — Lode alla prontezza e al patriottismo dei buoni cittadini! (La Luce).

1 febbraio.

Col vapore postale arrivato oggi sono giunte 132 reclute francesi reduci dall'Algeria, e 9000 fucili, dei quali 8000 per Palermo e 1000 per la Guardia Nazionale di Trapani. (Il 12 Genn.)

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 25.

Si presenta alla Camera il novello ministro delle finanze signor conte Amari, il quale dice di non doversi attribuire ad arroganza l'aver accettato in sì difficili tempi un portafoglio di tanta importanza, ma all'impegno di fare ogni sacrificio per la patria. Egli soggiunge conoscere non poter solo portar tanto pondo, ma sperare con l'aiuto delle capacità della Camera riuscire all'intento di servir bene il paese. In ultimo caso, quando la Camera stimerà non dovergli continuare la sua fiducia, egli ritornerà al suo posto di Deputato.

SIENA 6 Febbraro

Ieri sul tardi avvivò Montanelli in Siena. Questa mattina ha avuto un lungo colloquio col Granduca che mostrò molto piacere di vederlo. Il Granduca è sempre aggravato di testa e debole. Subito che sarà in grado di rimettersi in viaggio tornerà in Firenze.

Le cose hanno preso buonissima piega e il partito buono ha il di sopra. Montanelli è occupatissimo a ricevere deputazioni. (Alba)

PARMA 2 Febbraro.

I pochi Ungheresi che abbiamo sono tenuti di vista perchè non disertino; ma è inutile, anch'essi conoscono i propri dritti, e l'educazione del giorno non è più un semplice motto, ma forza, è anima, è vita. Sono tenuti chiusi in Castello: pure quasi tutte le notti ne fugge qualcuno servendosi di corde per calarsi dalle finestre. Una filanda non discosto dal castello fu spogliata di tutti i cordaggi per tal uso. La popolazione è adirata e fremente sempre più dopo che un colonnello alemanno in pien meriggio osò di porre le mani addosso ad un bravo giovine della guardia nazionale. (Avv.)

TORINO 3 Febbraro

Il luogotenente generale Ettore De Sonnaz, elevato al grado di generale d'armata e comandante generale della divisione di Alessandria, è partito ieri per Ciampieri ove eserciterà le funzioni di regio commissario straordinario. La fedele Savoia vedrà in questa missione un nuovo pegno della sollecitudine del Governo per tutti gli interessi così morali come materiali di quelle provincie che dividono da tanti secoli con noi glorie e sventure.

4 Febbraro

Sappiamo di certo che ieri (giorno della prima seduta della Camera) il Ministero intendeva presentarsi al Parlamento e fare

la sua professione di fede così intorno alla Costituente dell'Alta Italiana, come circa l'altre parti della politica che intende seguitare. Ma poi se ne astenne perchè non essendo ancora verificati i poteri, la Camera non è ancora costituita, e non avrebbe perciò potuto dare il suo voto sulla professione medesima. La verifica dei poteri procede rapidamente, e nello spazio di pochi giorni sarà terminata, il che appena sia fatto, il Ministero dichiarerà senza indugio i suoi principii politici e provocherà un voto della Rappresentanza nazionale.

GENOVA 5 Febbraro

Ieri col vapore il Virgilio giunse in questa città reduce da Napoli l'invio Straordinario del nostro Governo presso quella corte. E i partiti nello stesso giorno alla volta di Torino. (Gazz. di Gen.)

MILANO 4 Febbraro

In questi giorni si voleva dare un ballo dagli ufficiali Croati: ma tutto ad un tratto ebbero l'ordine di desistere dall'impresa. Se ne ignora il motivo, ma credesi per paura che la poca popolazione ne approfittasse a danno di quegli infami suscitando qualche allarme. Tanto i soldati come i graduati non osano più uscire a notte avanzata, perchè temono d'essere colti all'improvviso e stiletati: la notte scorsa due ufficiali furono trovati cadavere non discosto da santa Margherita. Di giorno però sono sempre insolenti e rubano qualunque oggetto anche di infimo valore.

I superiori militari sono disaccordi tra loro su certe misure repressive. Il Montecuccoli co' suoi programmi non sa come mandare alla dieta di Kremsier i deputati Lombardi Cerca di intimorire e di lusingare, usa tutti i mezzi ma non ci riuscì a meno che mandò un qualche poliziotto, una spia od un traditore italiano: in quanto ai galantuomini li spedirà solo facendoli trasportare in vettura e scortati da qualche drappello Croato. Il nostro Arcivescovo continua a vivere isolato, ed è sprezzato dai bravi preti che vorrebbe costringere a predicare e parlare a favore d'una pace ignominiosa.

Le truppe di guarnigione fanno al solito le loro entrate e sortite si danno il cambio ora con quelle di Lodi e di Pavia: sono sempre le stesse e dei rinforzi reali non ne giungono.

D'Aspre è sulle mosse: parte da un giorno all'altro. Ieri partì il battaglione dei volontari viennesi (dai milanesi chiamati purganti di Vienna). Chi dice che si radunano forze contro Venezia, chi contro Romagna, chi sostiene che 20 mila uomini di truppe sono raccolte sul Veneto, per essere mandate a Vienna o in Ungheria a norma del bisogno. Da alcune confidenze avute da qualche militare austriaco liberale sembra in Boemia si ridesti il fuoco. (Opinioni)

CREMONA 4 Febbraro

Occorse disgrazia al povero Battista Germani fittainolo ad Imosio dell'avv. Saini il quale trovandosi l'altro giorno a tavola vide circondata la sua casa da 20 dragoni provenienti da Mantova, i quali l'obbligarono recarsi con essi in Asola ove tiene altra dimora. Perustrata la casa senza alcun risultato gli parteciparono che avevano ordine di tradurlo a Mantova assieme a sua suocera e cognata. Il Germani era sposo da pochi giorni e si vuole che in occasione delle nozze si siano fatti delli evviva e delle poesie non consentiti attualmente, e queste abbiano dato luogo all'arresto. (Avv.)

ROVIGO 4 febraro

La povera città di Adria è immersa nel pianto. Furono arrestati improvvisamente dodici tra i migliori del paese, fra i quali sono da notarsi i ricchissimi Salvagnini, Vianello, e Labia. Gli arrestati vennero tradotti a Rovigo sotto numerosa scorta! (Corr. della Gazz. di Ferr.)

POLESSELLA 5 febraro

I Croati che vengono per dare il cambio nella guarnigione di Ferrara hanno 16 giorni di viaggio, per cui è da credersi che gli austriaci facciano ogni sforzo per ingrossare l'armata che è assolutamente scemata di molto; pretendendo calcolare che tutto l'esercito attivo nel Lombardo-Veneto non sorpassa i 70,000 uomini. (Corr. della Gazz. di Ferr.)

PIEVE DI SACCO 2 febraro

Gli austriaci vanno formandosi in corpo d'armata di circa 10,000. Tutti parlano di voler tentare un gran colpo sopra Venezia. Se avessimo un lampo di speranza, vedreste insorgere furibonde tutte le popolazioni. (Corr. della Gazz. di Ferr.)

MALTA, VALLETTA 2 febraro

Corrispondenza del CONTEMPORANEO

Oggi il famigerato Nardoni parte da Malta alla volta di Napoli, per quindi condursi immediatamente a Gaeta, ove è stato chiamato dal card. Antonelli. Un'infame gioia, come la gioia del cannibale mentre si appresta l'atropofago banchetto, brilla su quel volto berneoccolato: non si sa cosa contenga la lettera che lo richiama; ma dalla sua feroce allegrezza può credersi che la camarilla di Gaeta abbia stabilito d'innalzare di nuovo i patiboli Gregoriani-Borbonico-Austriaci, e chiami a se l'infame sgherro onde designare e ghermire le vittime.

I Maltesi a riguardo di Nardoni si sono condotti come se fossero stati Italiani: niuno affatto lo avvicina, anzi dappertutto riceveva i meritati dispregi. Non poteva entrare in un caffè, non in una trattoria, non andare ai pub-

libici passeggi senza ricevere atti di dispregio. La sua conversazione era sempre coi Gesuiti: i PP. Curci, Grossi, Cappelloni erano i suoi intimi; ogni sera vi era numerosa congrega di Gesuiti e gesuitanti, fra i quali primeggiava Nardoni, e Dio sa cosa si macchinasse in quelli infernali conciliaboli. Il fatto sta che da quella infame cucina d'iniquità escono ogni giorno le più triste notizie sull'Italia, e su Roma: ora si dice che Carlo Alberto patteggia coll'Austria per far ritornare lo *status quo*, ora si spaccia per certo l'intervento di tutte le potenze per rimettere il Papa sul trono; si denigra la fama dei più chiari liberali: Mamiani si dice uomo da nulla e che altra volta ha tradito la causa: Galletti si dice che tradisse i suoi compagni, e che ora sia per fare lo stesso: infamie!!!

Fin dal primo dell'anno si sapeva in Malta per mezzo di quella congrega che il Papa aveva dato la scomunica: dal che si può dedurre che i Gesuiti annidati qui in Malta dirigono ancora la camarilla di Gaeta. Adesso si divertono a spacciare i miracoli della scomunica: essi hanno spacciata la morte di Mamiani, e l'hanno detta il primo gastigo di Dio sopra i scomunicati: essi van dicendo che un tale in Roma nel burlarsi della scomunica cadde morto all'istante, che un'immagine di N. S. Gesù Cristo in Roma si è veduta spargere raggi dal volto, ed altre simili sciocchezze. Ciò non ostante Pio IX aveva ancora molti partigiani in Malta, ma dopo la scomunica ha perduto tutto il suo credito: tutti ora lo tengono per uomo da nulla, avendo azzardato nel secolo XIX fulminare una scomunica, e senza alcuna ragione.

Francia

PARIGI 30 Gennaio

ASSEMBLEA NAZIONALE

Nella seduta d'oggi Sarrans (il giovine) diresse al ministero alcune interpellazioni sugli avvenimenti del giorno precedente: «E vero o no che ci fu un complotto contro il governo? e se ha esistito da chi fu esso ordito? O non è piuttosto vero che la triste commedia di cui fummo testimoni ieri, fu organizzato da un partito che cerca di distruggere la Repubblica, ed al quale il ministero avrebbe steso amichevolmente le mani?» Quindi citando l'arresto del colonnello Forestier, che aveva scritto all'Assemblea offrendole il proprio soccorso in caso di pericolo, l'inutile apparato di forze contro un nemico immaginario, ed i termini del proclama insensato di Faucher, dimostra l'esistenza di un piano completo di reazione. Chiude domandando che l'Assemblea voglia domandare un'inquisizione in proposito.

Faucher risponde al solito, che gli eterni nemici dell'ordine avevano cospirato, e che il ministero avvertito in tempo aveva tentato impedirlo con un apparato di forze militari. In quanto all'arresto di Forestier dice che esso non fu cagionato dalla lettera all'Assemblea, ma dalle accuse che gravavano su lui, d'aver eccitato una sollevazione contro il governo.

Bac sostiene la proposta di Sarrans, aggiungendo agli argomenti addotti da questo, l'altro che Faucher, nel proclama ai cittadini di Parigi, eccitava l'odio contro i suoi colleghi, contro quelli cioè che avevano segnata la domanda d'accusa contro il ministero.

Quinard e Quimet prendono la parola in difesa del colonnello Forestier, sfidando il ministero a citare un sol capo d'accusa contro di lui.

Faucher risponde che la cosa è deferita ai tribunali, e che questi giudicheranno.

Flocon sostiene la proposta Sarrans e domanda che si venga immediatamente ai voti.

Il Presidente osserva che il regolamento vieta che si metta immediatamente ai voti una proposizione proveniente dall'iniziativa parlamentaria, ma aggiunge che la proposta Sarrans sarà mandata d'urgenza ai bureaux.

Il rimanente della seduta è impiegato a discutere un progetto di legge per mettere un'imposta sulle successioni e donazioni.

(Giorn. franc.)

— Il comandante Aladenize è stato trasferito la notte passata dall'Aabaya a Vincennes.

(Gazz. de France)

31 Gennaio

Viene riaperta la discussione sull'urgenza della proposizione Sarrans, che ieri non fu messa ai voti.

Il Presidente sulla proposizione di Deslongrais, consulta la Camera, la quale decide che i commissarii nominati, lo sono solo per fare un rapporto sull'urgenza, e non sul fondo della questione dell'inchiesta.

Vesin domanda se la proposizione di mettere in istato d'accusa il ministero sia stata abbandonata da Ledru-Rollin e da' suoi amici.

Ledru-Rollin dichiara che lungi dall'abbandonarla, ci si propone di aggiungere nuovi fatti a quelli che già pesano sul ministero, e di instare perchè sia rimessa agli uffici al più presto.

Il Presidente pone ai voti il rinvio negli uffici; un primo esperimento è dichiarato dubbio. Lo scrutinio di divisione decide che la proposizione non sarà rimessa agli uffici, con 158 contro 250.

Martin Bernard uno de' Fondatori della società della *solidarité républicaine*, reclama contro le misure prese dal Ministero contro questa società, che non è un club.

Odilon Barrot dice che la *solidarité républicaine* è una società segreta, le di cui manovre danno sospetto, e perciò la giustizia indaga.

Ledru Rollin prova che essa non è una società segreta, ma in vece una società legale e costituzionale.

Si passa all'ordine del giorno.

Questo chiama la discussione della proposizione Billault.

Passy dice che è impossibile stabilire il budget delle entrate prima di quello delle spese, e sostiene che tre soli ministeri sono suscettibili di qualche riduzione: quelli cioè della guerra, della marina, e de' lavori pubblici. Il suo discorso fa molta impressione.

31 gennaio

Furono arrestati, da quanto si accerta, 200 circa individui della guardia mobile nella giornata di ieri.

— Crediamo, dice la Presse, poter dare per certo che ieri alle 3 pom. il sig. Marrast ha fatto proporre al presidente della Repubblica, come un mezzo di assicurare la tranquillità, il ritogliere al general Changarnier il comando delle forze di Parigi per darlo al general Lamoricière. La qual domanda fu accolta col più formale rifiuto.

— Accertasi che il comand. Aladenize è stato trasferito dalla Badia a Vincennes, sotto scorta di un numeroso distaccamento di cavalleria.

— Parigi ha ripreso la sua fisionomia calma e tranquilla. I gruppi che si notavano ancor ieri sulla piazza della Concordia, e nei dintorni dell'Assemblea nazionale oggi sono intieramente scomparsi. Un'immensa folla passeggia nelle vicinanze dei Campi Elisi, favorita da un sole magnifico, e da una temperatura di primavera insolita pel mese di gennaio. In sul mezzo vanno e vengono numerosi equipaggi, e cavalieri che vanno al bosco di Bologna. Questa passeggiata ha sempre le simpatie del bel sesso.

— Molti giornali hanno annunziato che ieri, mentre il Presidente della Repubblica percorreva a cavallo la fronte delle linee della guardia nazionale, della guardia mobile e dell'armata, si sarebbe molte volte gridato quando ci passava, abbasso il ministero, e che dietro reiterate domande fatte di un nuovo ministero, avrebbe risposto: L'avrete, l'avrete.

TOLONE 4 febbraio

Tutto è calma in Porto: ed in Rada non si parla più della spedizione che doveva esser inviata in Italia.

(Toulonnais).

Inghilterra

LONDRA 29 gennaio.

Il Marchese Sauli incaricato di una speciale missione del Governo di Sardegna presso la nostra Corte ha presentato le sue credenziali a S. M. la Regina. (Post.)

Spagna

MADRID

L'Heraldo del 24 gennaio muove le meraviglie perchè in Italia siasi presa sul serio la voce corsa che il gabinetto Spagnuolo si preparasse a intervenire solo e per suo proprio conto negli affari di Roma, mandando a Civitavecchia 6000 uomini e 8 legni da guerra che sarebbero seguiti da un rinforzo di 10 mila altri uomini. Il suddetto giornale soggiunge essere senza fondamento una tale notizia.

Germania

FRANCOFORTE 30 gennaio.

Il Presidente del Ministero Imperiale ha convocato presso di se i plenipotenziari di tutti gli Stati tedeschi per comunicare loro ufficialmente essere imminente la seconda lettura della Costituzione, e per invitare i Governi tutti a presentare, come propone la Circolare prussiana, le loro spiegazioni e riserve.

Si crede da un altro canto che Gagern si dichiara fortemente contro il principio dell'accordo che la detta Circolare quantunque in modo assai mite e riservato, vuol vedere sanzionato. Su questo punto l'opinione è assai divisa e crediamo che la Circolare abbia tenuto una via di mezzo contraria alla politica Gagern, come sembra anche dal suddetto invito fatto ai plenipotenziari.

VIENNA 30 gennaio.

Il 19 bollettino, asserisce che all'avvicinarsi dei rinforzi condotti da Windischgrätz i magiari si sono ritirati sulla sinistra della Theiss.

Lo stesso bollettino parla d'un combattimento successo presso Tokai il 22 Schlick ed i magiari. Sebbene il rapporto austriaco vantò vittoria, risulta però che i magiari hanno conservato la posizione di Tokai.

Già da qualche tempo noi abbiamo fatto osservare che a Tokai, come punto strategico dove il Brodreg si getta nella Theiss, è per dove gli austriaci prenderebbero a ridosso Debrecin. È probabile che l'offensiva presa dai magiari a Szolnok costringerà Schlick a sospendere la sua marcia, anche riuscendo a prendere Tokai, perchè se i progressi degli ungheresi continuassero, potrebbero risalire la Theiss lunga la riva destra a tagliargli la ritirata.

30 gennaio

Fa un gran senso qui la notizia della rivolta del Wojevoda serviano. Stratimirovitch nominato dopo la morte di Supplikatz, comandante della Servia; ha sollevato il popolo contro il Patriarca ed il Comitato generale, ed ha operato una contro rivoluzione in quel paese. Il Governo imperiale ha staccato mandati d'arresto contro di lui.

(Gazz. di Augusta.)

Le nostre previsioni si confermano: un cambiamento si è operato nella posizione della nazione slava.

31 gennaio

Abbiamo sott'occhio lettere da Pesth 27 corrente nelle quali si parla dell'avvicinarsi di un corpo d'armata nemica. Il forte di Leopoldstadt resiste ancora sempre fortemente.

Nella battaglia di Szolnock perdettero gli austriaci 14 cannoni e molta gente. Si teme un colpo dei magiari sopra Pesth.

Queste notizie sono più che veritiere, perchè oltre le corrispondenze ne parlano anche i fogli tedeschi.

(Corr. Mere.)

IMPORTANTISSIMA

Tutte le Corrispondenze di Vienna e di Pesth, pervenute alla Gazzetta d'Augusta confermano la brillante vittoria riportata dagli Ungheresi sugli Austriaci, presso Szolnock. Si assicura che la brigata di cavalleria tedesca Ottinger sia stata completamente distrutta e che più di 15 cannoni siano caduti in mano degli Ungheresi. Dopo questa vittoria i Magiari marciavano sulla Capitale, dove il Comandante Austriaco generale Wrana aveva pubblicato un Proclama per annunziare agli abitanti l'avvicinarsi di un'armata Ungherese. Windischgratz erasi mosso ad incontrarlo con tutto l'esercito; ed i cannoni della fortezza di Buda e dei bastioni stavano appuntati contro la città per frenare la insurrezione che sembrava imminente.

America

Lettere di Montevideo in data del 25 novembre, annunziano che a quella data i francesi avevano sbarcati 4000 uomini in città.

Le notizie della Plata recano che la Camera dei rappresentanti della repubblica argentina, approvò pienamente la condotta di Rosas, nella sua contesa colla Francia e coll'Inghilterra, e dichiarò che egli ha salvato l'onore e l'indipendenza della patria.

INVITO AGLI STENOGRAFI

Un concorso è aperto al Ministero dell'Interno per la scelta degli Stenografi che debbono essere impiegati a raccogliere i discorsi nelle sedute dell'Assemblea Costituente Romana per il *Monitore* giornale ufficiale.

A questo concorso sono chiamati quanti desiderano conservare o entrare in siffatto impiego. A parità di merito saranno preferiti quelli che hanno finora prestato servizio negli anteriori corsi legislativi.

Il Comitato di esame e di ammissione non sarà conosciuto dai concorrenti che il giorno stesso del concorso.

L'esame avrà luogo lunedì 12 corr. febbraio alle ore 9 del mattino nelle sale dell'Assemblea Costituente.

I cittadini concorrenti dovranno ascrivere i loro nomi e professione il dì innanzi, al Ministero dell'Interno.

NARCISO PIERATTINI Responsabile